CEATL
European Council of Literary Translators' Associations

Dichiarazione sull'intelligenza artificiale (IA)

Il Conseil Européen des Associations de Traducteurs Littéraires sta osservando con attenzione gli scenari in rapido mutamento nell'uso di IA generativa in editoria, ha svolto sondaggi e firmato dichiarazioni di organizzazioni consorelle. In un dibattito ancora in evoluzione, quelle che seguono sono le nostre convinzioni e le nostre istanze.

Nessuno escluso: le nostre istanze sul piano giuridico

- *La traduzione editoriale è possibile grazie a questi tre principi: autorizzazione, remunerazione, trasparenza (ART)**
  Qualunque cessione di diritti a uso commerciale, quale è l'addestramento dell'IA, deve essere sempre contrattualizzata attraverso una clausola di autorizzazione (*opt-in*).

- *Trasparenza a monte e a valle del processo di produzione editoriale*
  Gli obblighi di trasparenza imposti alle aziende di IA vanno resi effettivi. Analogamente, l'uso di IA generativa in qualunque fase del processo di produzione editoriale deve essere chiaramente dichiarato sul prodotto finale. Ogni attore della filiera deve rendere conto dell'uso di IA e percepire un equo compenso per il suo contributo.

- *Nessun finanziamento pubblico alle pubblicazioni realizzate con IA generativa*
  Le politiche pubbliche sono essenziali per il comparto editoriale: il mercato da solo non può sostenere la vitalità di un paese moderno. Gli interessi economici che si celano dietro l'uso di IA non vanno incentivati.

Nessuna lingua esclusa: la nostra prospettiva professionale

- *Le machine non sono traduttori, ma "traduttoidi". Non traducono, generano materiale testuale.*
  L'uso di IA appiattisce le traduzioni impoverendo le culture e le lingue scritte attraverso il bias di ancoraggio o effetto *priming* (l'influenza della prima soluzione proposta dalla macchina) e dell'auto-inquinamento (la macchina impara da sé stessa) per citare solo un paio di esempi.

* EWC Handout on AI

- *Ogni genere merita una traduzione umana*
  L'idea che certi libri siano più adatti di altri a essere trattati con IA genera una pericolosa distinzione tra alta letteratura e gli altri testi e non fa che frenare lo sviluppo sociale promosso dalla lettura.

- *Ogni lingua merita una traduzione umana*
  L'IA non favorisce l'accesso alle lingue minoritarie, al contrario: il timore è che le lingue egemoniche vengano utilizzate come lingue ponte. Senza la mediazione umana dei traduttori, gli editori saranno ancora più legati ai meccanismi del mercato nella scelta delle opere da importare.

Nessun libro escluso: le nostre convinzioni umanistiche

- *La traduzione letteraria non è mera trascrizione*
  I traduttori editoriali traducono testi radicati in un determinato contesto culturale, sociale e storico per lettori altrettanto radicati in un determinato contesto. La traduzione richiede la comprensione di tali contesti nonché capacità creative ed autoriali. Nessuna macchina è in grado di fare altrettanto senza lo sforzo considerevole di un intervento umano.

- *La creatività ci contraddistingue come esseri umani*
  Dubitare è umano e le machine non dubitano. I sistemi di IA propongono soluzioni 'funzionali' di cui nessuno può ricostruire né mettere in dubbio i vari passaggi. Le persone devono avere il diritto di creare – ed essere remunerate in modo equo per il loro lavoro – e di arricchire la mente e lo spirito grazie alle opere dell'ingegno.

- *La traduzione editoriale è opera dell'ingegno*
  La traduzione creativa dovrebbe essere considerata patrimonio nazionale e mondiale ed essere tutelata in quanto tale. Il saccheggio di dati per addestrare l'IA a scopo di lucro non solo viola il diritto d'autore, ma danneggia il patrimonio culturale dell'umanità.